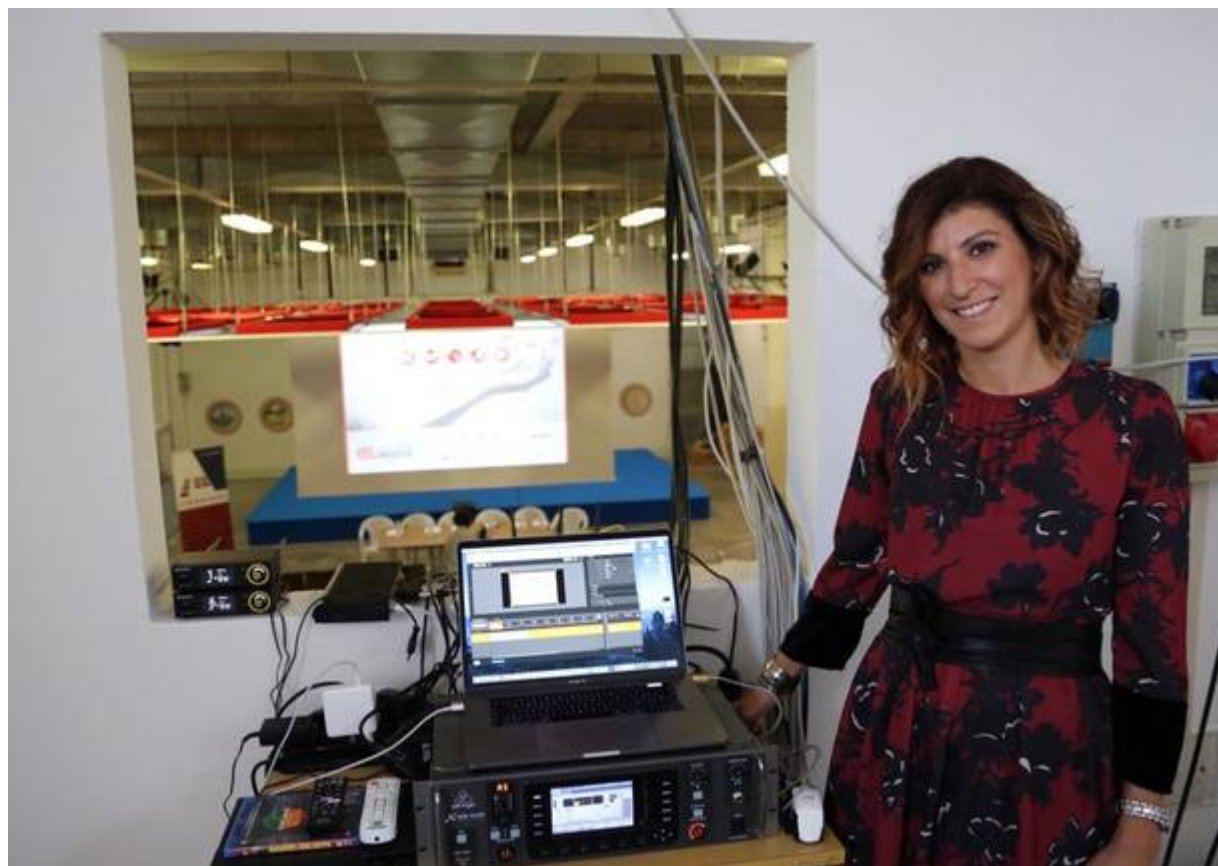


Angelita, la varesina che porta il cinema dentro il carcere di Bologna

Pubblicato: Martedì 22 Ottobre 2019



In un momento storico complicato per le piccole sale cinematografiche, con chiusure giornaliere in tutta Italia, grazie all'idea di una varesina a Bologna apre un cinema all'interno di un carcere, la Casa Circondariale Rocco D'Amato.

Il progetto nasce da un'iniziativa dell'Associazione Cinevasioni, la cui presidente è Angelita Fiore, 39 anni, varesina, diplomata al Liceo Classico Cairoli di Varese prima di trasferirsi in Emilia una ventina di anni fa: prima il Dams, poi l'insegnamento e la passione per il cinema, con qualche lavoro di regia che ha fatto parlare di sé (**Uomini Proibiti** su tutti) ed ora, dal 2015, il lavoro che ha come obiettivo quello di **portare il cinema in carcere.**

Non solo la sala cinematografica, ma anche **una vera e propria scuola coordinata da Susanna Berti e Irene Sapone con docenti e professionisti del settore ad insegnare e i detenuti a fare da "scolari", un Festival con ospiti del mondo dello spettacolo di primo livello** (Claudia Cardinale, Matteo Garrone, Daniele Luchetti, Gabriele Mainetti, Carlo Delle Piane e tanti altri), **una videoteca in via di realizzazione** grazie ad una donazione di 700 dvd di Rai Cinema.

Il nuovo cinema da circa 150/200 posti si chiamerà "AtmospHera" e verrà inaugurato il prossimo giovedì 24 ottobre, con il taglio del nastro alle 9.30, alla presenza delle istituzioni cittadine e la proiezione di "Ammore e Malavita", un film di 01 Distribution dei Manetti Bros., presenti in sala per

incontrare il pubblico al termine del film. Il tutto realizzato grazie al contributo di Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Gruppo Hera, Comune di Bologna Rete Civica Iperbole, Cultura Emilia-Romagna, Legacoop Bologna, con la partnership culturale di Rai Cinema Channel e con il patrocinio dell' Alma Mater Studiorum – Università di Bologna – CITEM.

«È un progetto che nasce da lontano, dal 2015, quando abbiamo cominciato a lavorare all'interno del carcere per portare la cultura cinematografica in un luogo tanto particolare, chiuso, speciale – spiega Angelita Fiore mentre porta a spasso il suo cane e viene riconosciuta dalle vicine di casa: “Ti abbiamo vista al TG” -. **Ora accendiamo i proiettori e i riflettori all'interno del carcere, un'idea folle, ma unica:** non credo che in giro per il mondo ci siano molti esempi simili al nostro. I detenuti che hanno lavorato con noi in questi anni, un centinaio, hanno formato una cultura che poi riportano in quello che faranno fuori, nella vita di tutti i giorni. **Il cinema sarà aperto a tutti, su prenotazione, con proiezioni gratuite,** alla presenza di registi ed autori per avere scambi culturali con i presenti, con le stesse modalità del Festival (che assegna la “Farfalla di ferro”, ideata e realizzata all'interno del carcere), un'altra iniziativa che non ha eguali, almeno in Italia. Altri istituti ci hanno contattato per prendere esempio e spunto. **Aspiriamo di proiettare un film al mese, pellicole divertenti, commedie, che facciano svagare,** ma non escludiamo film impegnati, che diano informazioni o creino dibattito. L'idea ci è venuta lavorando alla scuola di cinema in carcere: i detenuti spesso vedevano trailer di film in uscita e mi chiedevano di andare a vederli e poi raccontarglieli. Abbiamo pensato di portare il cinema e le prime visioni da loro, un'occasione unica che ha **bisogno dell'aiuto e del supporto delle case di produzione e distribuzione.** Non è semplice, qualche coraggioso c'è e ci hanno detto già che ci stanno, molti altri invece non sono ancora pronti e ci hanno detto di no. Speriamo che questo progetto e questa sensibilità si allarghi».

Foto di Alessandro Ruggeri

di TG – tommaso.guidotti@varesenews.it